

**PARROCCHIA SAN NICOLAÒ DELLA FLÙE**  
**CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE 2006/2011**  
**Verbale 11 novembre 2008**

Martedì, 11 novembre 2008, presso i locali parrocchiali, si è tenuta la seduta del Consiglio Pastorale Parrocchiale.

**Sono presenti** il Presidente, Don Marco Bove e i consiglieri: don Bernardo Gallazzi, don Augusto Bonora, Suor Nunzia Rubagotti, Battaglia Elvia, Bolzoni Cristiano, Bua Raffaele, Cappelletti Marca Enrica, Carazzina Giuseppe, Cerri Giovanni, Cervi Elisabella Arnaboldi, Faltracco Enzo, Grioni Luca, Luischi Tiretta Vanda, Maderna Invernizzi Renata, Rodrigo Dona Shirlene Marian, Tomassini Arpino Vera.

**Consiglieri assenti giustificati:** Rossi Simone, Balduzzi Raffa A. Maria, Ballarin Francesco, Bissi Rosanna, Delbue Gian Luca, Maggiolo Nicoletta Garofalo,

**Sono presenti, invitati:** Mariolina e Roberto Rossi, Gabriella e Sandro Mariniello coordinatori giovani coppie e Luca Marca facente parte della commissione straordinaria per l'ambito "La vita affettiva".

**Segretaria:** Maria Ruggeri Piconi

**Giunta straordinaria:** Vera Tomassini Arpino, Giovanni Cerri, Enrica e Luca Marca.

Tema dell'incontro  
**LA VITA AFFETTIVA**

**Questo incontro dà l'avvio** al primo dei cinque temi proposti nella lettera pastorale del nostro Cardinale (la vita affettiva, il lavoro e la festa, la fragilità umana, la tradizione e la cittadinanza) e trattati nel Convegno di Verona (16-20 ottobre 2006).

L'incontro di questa sera ha una connotazione diversa dal solito. Diversa è la disposizione dei presenti. Sul tavolo, ricoperto da un drappo, ci sono: la Bibbia, delle candele accese e dei fiori. Le luci sono abbassate. Sono state invitate due coppie, estranee al Consiglio, ma per le loro esperienze, molto vicine al tema in oggetto e la giunta straordinaria è formata da tre consiglieri più un esterno.

**Don Marco**, ha scelto e legge cinque brani della Bibbia: Is 43, 1-4 – Gv 15,12-14 – 1Gv 4,7-10 – Fil 1,3-8 – 1Cor 13,4-8 (brani allegati per l'archivio parrocchiale) tutti legati all'affettività.

**Vera:** Le parole che abbiamo ora ascoltato ci immettono al centro del nostro discorso e le parole-chiave che devono caratterizzare la nostra vita affettiva sono: LIBERTÀ – CORAGGIO e FIDUCIA. Se questi tre concetti sono dentro di me e sono rafforzati dalla **speranza** che si fonda su Gesù, la mia vita affettiva ha un equilibrio, un senso.

In caso contrario emerge l'io individuale, non do spazio all'altro, addirittura mi fa paura incontrarlo. L'io individuale si trasforma quando entra in relazione con l'altro, ma l'essere umano nasce dalla relazione.

**Enrica e Luca** raccontano il loro percorso umano, che li ha portati a "Essere Chiesa". Parlano delle loro fragilità, delle difficoltà e della fatica a riconoscere i propri sentimenti, le proprie reazioni per poter instaurare una relazione affettiva, vera, con gli altri. A questo punto rivolgono la seguente domanda ai presenti:

- Quali sentimenti sto provando in questo momento? Ogni partecipante scrive di getto le sensazioni che prova.

**Enrica e Luca** – riprendono il filo del loro racconto. Una scritta "Dio non produce scarti – io sono unico e irripetibile" è il primo passo verso un'accettazione dei talenti che Dio dona ad ognuno di noi e che sta a noi scoprirli (Quanto raccontato da Enrica e Luca è allegato per l'archivio parrocchiale).

**Don Marco** parla di un'esperienza dolorosa che lo coinvolge sia come persona sia come sacerdote. Si trova davanti a due genitori disperati per la malattia del proprio bambino e chiedono per lui il Battesimo, si domandano tanti perché. Non ci sono risposte se non l'affido totale a Dio.

**Vera** ricorda che l'affettività è l'incontro con l'altro (in-contro) incontrare o scontrare, ma si riceve sempre qualcosa e per essere motivo di crescita deve essere equilibrato, etico. Ritiene che sia importante educare all'affettività, educare agli aspetti meno piacevoli della vita, a saper perdonare, al sacrificio per non tradire i propri principi.

**Giovanni** – l'affettività è strettamente legata all'accoglienza e alla relazione.

- Non c'è bisogno di cose nuove, ma di fare bene quelle che già facciamo.
- Migliorare il linguaggio nel trasmettere messaggi.
- Fare attenzione alle piccole cose, al particolare, questo fa la differenza nella relazione.
- Trovare il tempo nell'incontro con l'altro, un volta c'erano i cortili, si familiarizzava più facilmente, ora il lavoro prende il sopravvento, i bambini sono sempre più soli...

**A conclusione di questo percorso, si dà spazio ad una breve riflessione personale**, anche su domande date, quindi si procede con un lavoro a piccoli gruppi da cui la seguente sintesi:

- L'occasione di questa sera riporta a emozioni ignorate: la Chiesa ha educato all'etica, ma mai all'affetto. Ora c'è un'apertura che completa, si parla, si cerca l'affettività nella relazione.
- Mancanza d'amore nell'ambiente dell'anziano, bambini senza punti di riferimento affettivi.
- Quando si fa un servizio si riceve molto di più di quanto si è dato.

**Mariolina e Roberto Rossi**, hanno voluto esprimere il loro contributo sull'affettività come da documento allegato al presente verbale.

- **Il verbale** del 23 settembre 2008 è approvato all'unanimità.

- **Risonanze dell'Assemblea UPF del 14 ottobre u.s.**

Gli argomenti erano: vita, cultura, casa, territorio, salute, scuola, lavoro e nuove famiglie.

Idee emerse:

- Lavoro - Momento poco efficace perché nel gruppo nessuno era più in età da lavoro.
- Territorio – Dotare ogni parrocchia di uno strumento informativo comune che ci faccia sentire “unità”, giocare le partite di calcio sui vari campi UPF, ...
- Salute - Emersa la necessità di dare maggior attenzione all'anziano.
- Casa - Si progetta di creare un fondo di solidarietà, basato sulla raccolta delle offerte delle s. Messe, per sostenere le famiglie più bisognose.
- Cultura - Far circolare alcune proposte, come valorizzare il cinema/teatro Delfino.
- Scuola - Esistono sinergie positive con la scuola, sia a livello progetti che di relazioni.

Si sta preparando una sintesi più particolareggiata del lavoro svolto durante l'Assemblea che verrà fatta conoscere a tutti i Consiglieri.

- **Prossimo incontro** martedì 13 gennaio 2009 – Argomento: **Il lavoro e la festa.**

Giunta straordinaria formata da: Suor Nunzia Rubagotti, Renata Maderna, Elisabella Cervi, Luca Grioni, Cristiano Bolzoni, don Augusto e da un esterno del Consiglio: Mauro Bellucci.

La segretaria  
Maria Ruggeri Piconi

Il Parroco  
Don Marco Bove

## Contributo di riflessione circa l'affettività

(Mariolina e Roberto 11/11/2008)

- L'affettività è prima di tutto un fatto umano, risultato di una "attenzione" particolarmente spiccata per una persona (l'amata/o), o un gruppo di persone (figli, genitori, amici, comunità, ecc.).
- L'affettività presuppone apertura e attenzione, interessamento per gli altri (I care).
- Questa attenzione è connotata sessualmente (una donna ed un uomo hanno della affettività diverse, complementari).
- L'affettività si esplica nell'orizzonte della famiglia, o di una vocazione particolare per il prossimo che si esprime in dedizione totale (verginità x una missione), o consacrazione (verginità per il Regno), o entrambe.
- Anche il nostro rapporto col Signore, quando diviene interpersonale, si esprime con la nostra affettività (I care)
- Occorre una lettura dell'affettività di tipo "laico", anche se cristianamente ispirata; l'accettazione della speranza evangelica è un aiuto per il credente, un motivo di illuminazione nel leggere le situazioni, non una condizione necessaria per l'esistenza dell'affettività, ne' tantomeno ne può essere un surrogato.
- E' importante la "dimensione etica" con radice umana (rispetto, attenzione particolare, aiuto, comprensione, condivisione / complicità, perdono, sapersi attendere reciprocamente, ecc.) a cui la "dimensione di fede" (se c'è per tutti gli interessati) dà una chiave di coscienza valoriale aggiuntiva, un motivo di dialogo in più, rispetto della libertà, coscienza dell'altro come di un dono ricevuto anche da Dio.
- "Educazione all'affettività" è educazione al rispetto umano, all'attenzione alle esigenze altrui da bilanciare con le proprie, al rispetto della libertà dell'altro.
- Senza educazione ad essere persona rispettosa e che si fa rispettare, il bambino / ragazzo resta un selvaggio (cioè un isolato non sociale, o asociale), che agisce in risposta ad una sua emozione del momento, a quello che "ha voglia", senza alcun riferimento esterno a se (etica umana, o etica di fede)
- L'affettività è "educabile" educando la persona in senso lato al rispetto / accoglienza / I care (che è il contrario della mentalità deresponsabilizzante proposta dai media) / relazione profonda (anche sessuale) / progetto che dura nel tempo.
- Il "Fidanzamento" oggi non è generalmente visto come il tempo necessario del progetto comune, della verifica fatta insieme in vista di scelte definitive, o in vista di una messa in discussione del rapporto che si sta avviando. Ci si mette insieme per vedere come "ci viene da reagire alla vita"; se l'altro non reagisce come io desidero (criterio di giudizio = minimizzazione del costo emotivo per me) sono in tempo per tornare single, per ritentare con un altro/a.
- C'è chi, tradendo la sua scala di valori vera, dice che convive perché "sposarsi costa" e "divorziare costa ancora di più".
- Dopo il fallimento, specialmente quando c'è un figlio di mezzo, ed il genitore si "riaccompagna", al figlio viene indicato il nuovo compagno/a di mamma/papà come il fidanzato/a di mamma/papà, per dare maggiore importanza a questa nuova figura.
- La "speranza" ha due aspetti: quello umano su cui possiamo agire noi per educare all'I care, e quello di fede che ci spinge solo a pregare perché il Signore ci aiuti tutti a saper essere persone capaci di affetto ed educatori al rispetto ed all'accoglienza.